

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

Milano, 18/09/2023 Prot 013_23WPCN

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Spett.le Presidenza del Consiglio dei ministri
ufcam.dica@pec.governo.it

OGGETTO: [ID_VIP: 5500] Procedimento unico ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativo al progetto di un impianto eolico composto da 10 aerogeneratori, della potenza nominale di 5,6 MW, da realizzarsi nei comuni di Orta Nova (FG), Ortona (FG) e Stornara (FG) in località "Posta delle Canne" e "Mascitelli". Proponente: Società Posta delle Canne S.r.l. Trasmissione controdeduzioni in riscontro alla nota prot. 0014424-P del 13/07/2023 della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura

La società Posta delle Canne srl, con sede legale
iscrizione al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Milano,
"Società"),

(di seguito, la

Premesso che:

- in data 07/08/2020, con Prot. n. 004_20WPCN, la Scrivente presentava al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) oggi MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), istanza per il rilascio del provvedimento di V.I.A. nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale (P.U.A.) ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto in epigrafe;
- in data 09/10/2020, con Prot. n. 015_20WPCN, la Scrivente presentava alla Regione Puglia, Assessorato Regionale dello Sviluppo Economico-Settore industria ed Energia, istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 387/2003 relativa al progetto in epigrafe;
- in data 03/11/2020, con Prot. 89483, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) comunicava la procedibilità dell'istanza di VIA e la pubblicazione della documentazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- in data 08/06/2022 con Prot. 71569 il Ministero della Transizione Ecologica ha trasmesso il parere favorevole di compatibilità ambientale della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, parere n. 246 del 26 aprile 2022;
- in data 27/10/2022 Prot 011_22WPCN la Scrivente sollecitava il completamento della procedura istruttoria di V.I.A. nelle more del P.U.A. ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;
- in data 26/05/2023 la Scrivente ha presentato ricorso ex artt. 31-117 del c.p.a. presso il TAR Puglia Bari contro il Ministero della Cultura per l'accertamento e la declaratoria dell'illegittimità dell'inerzia serbata dal Ministero della Cultura a fronte dell'istanza di P.U.A. avanzata in data 07/08/2020 per il progetto in epigrafe;
- In data 31/07/2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica pubblicava sul Portale dedicato la nota prot. 0014424-P del 13/07/2023 con cui la Soprintendenza Speciale per il Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura trasmetteva il proprio parere di competenza;

- In data 31/07/2023 con Prot 010_23WPCN la Scrivente trasmetteva la richiesta di accesso agli atti amministrativi ai sensi degli art. 22, 24, 25 della L. 241/90 e art. 5 del D.Lgs. 33/2013;
- In data 31/08/2023 con prot. 137801 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in riscontro alla richiesta di accesso agli atti avanzata dalla Scrivente in data 31/07/2023, trasmetteva la nota prot. 0122042 del 25/07/2023 con la quale sottoponeva all'attenzione dell'Ufficio Gabinetto la conclusione del procedimento di VIA del progetto in epigrafe, distinta dal contrasto tra il parere positivo con prescrizioni della Commissione Tecnica per la VIA e VAS (n. 26 del 26/04/2022) e quello negativo del Ministero della Cultura (nota prot. 1442-P del 13/07/2023);

Tutto quanto premesso,

a corredo della documentazione progettuale trasmessa alla Spett.le Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di valutare la compatibilità ambientale del progetto in epigrafe, la Scrivente

TRASMETTE

La relazione di controdeduzioni al parere espresso dalla Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura inviata con nota prot. 0014424-P del 13/07/2023.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento nella persona di Ing. Enza Covesson, enza.covesson@grvalue.com (3311825198), l'occasione è gradita per porgere i nostri più cordiali saluti.

Il Legale Rappresentante
Gianluca Veneroni


Posta Delle Canne S.r.l.

POSTA DELLE CANNE S.r.l.

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO RICADENTE NEI COMUNI DI ORTA NOVA E ORDONA (FG) IN LOCALITA' "POSTA DELLE CANNE" E "MASCITELLI"



Tecnico

ing. Danilo Pomponio

Via Napoli, 363/I - 70132 Bari - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Collaborazioni

ing. Milena Miglionico
ing. Antonio Crisafulli
ing. Tommaso Mancini
ing. Giovanna Scuderi
ing. Dionisio Staffieri
ing. Giuseppe Federico Zingarelli

Responsabile Commessa

ing. Danilo Pomponio

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
C17	RELAZIONE TECNICA DI RISPOSTA ALLA NOTA DEL MiC prot. 0014424-P del 13/07/2023	20053	D		
		CODICE ELABORATO			
		DC20053D-C17			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
00		-	-		
		NOME FILE	PAGINE		
REV	DATA	MODIFICA			
00	15/09/23	Emissione	Elaborato	Controllato	Approvato
01			Carella	Miglionico	Pomponio
02					
03					
04					
05					
06					



OGGETTO: *Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art.27 del D. Lgs.152/2006 relativa al progetto PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI ORTA NOVA E ORDONA (FG) IN LOCALITA' "POSTA DELLE CANNE" E "MASCITELLI" E DELLE OPERE CONNESSE ANCHE IN AGRO DI SOTORNARA PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 56 MW –. Rif. Ministero [ID_VIP:5500]*

Osservazioni in riscontro alla nota Protocollo 0014424-P del 13.07.2023 della Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura

Sommario

1	PREMESSA	2
2	AREE TUTELE PER LEGGE	2
2.1	<i>Aree Tutate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004</i>	2
2.2	<i>Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR individuati nell'AVIC di 9 km</i>	10
3	RISPETTO DELLO SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR	12
4	IMPATTO VISIVO SUL PAESAGGIO E IMPATTI CUMULATIVO	21
5	OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE	24
6	AREE IDONEE	27
7	CONCLUSIONI.....	31



1 PREMESSA

In data 13/07/2023 con Protocollo 0014424-P la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura (nel seguito MiC), ha comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di Parco Eolico localizzato nel Comune di Ortona e Orta Nova (FG), località Posta delle Canne e Mascitelli, composto da 10 aerogeneratori della potenza complessiva di 56 MW.

In riscontro alla suddetta nota, la Società proponente Posta delle Canne s.r.l. ritiene necessario far rilevare le seguenti Osservazioni in ordine ai motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di compatibilità ambientale.

2 AREE TUTELE PER LEGGE

In merito alla vincolistica presente si osserva quanto segue.

2.1 Aree Tutate per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Va precisato che non ci sono interferenze dirette delle opere principali dell'impianto (aerogeneratori, sottostazione elettrica) con aree oggetto di tutela ai sensi della parte III D.Lgs 42/2004.

Lo stesso parere endoprocedimentale espresso con nota prot. 4105 del 12/04/2022 dalla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia evidenzia che le uniche interferenze dirette con i Beni Paesaggistici (ex lege D.Lgs. n. 42/2004 art. 142) riguardano il passaggio del cavidotto interrato e che tutti gli attraversamenti verranno realizzati con la tecnica della trivellazione teleguidata (TOC).

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO

(Interferenze con BP e UCP ai sensi del vigente PPTR della Regione Puglia)

Si rilevano alcune interferenze del progetto con aree sottoposte a vincolo paesaggistico e tutelate ex lege D.Lgs. n. 42/2004 — art. 142, ed in particolare:

- *interferenza diretta con BP — fiumi e torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, il cavidotto esterno, lungo il suo tracciato, attraversa questi corsi d'acqua "Canale Ponticello", "Canale Biasifiocco", "Marana la Pidocchiosa". L'attraversamento del corso d'acqua avverrà con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC);*
- *interferenza diretta con UCP — Formazioni arbustive in evoluzione naturale: il cavidotto esterno, lungo il suo tracciato, attraversa formazioni arbustive presenti lungo la Marana la Pidocchiosa, il cavidotto sarà interrato e realizzato con la tecnica della trivellazione;*
- *un tratto del cavidotto esterno attraverserà il tratturello Stornarella — Carapelle (oggi SP 81), tale attraversamento avverrà con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC).*

La tecnica della TOC consente di evitare scavi a cielo aperto e di posare il cavidotto anche a diversi metri di profondità al di sotto dell'alveo del canale.

“Questa tecnica garantisce la tutela del paesaggio idraulico e azzerà il disturbo naturalistico delle aree attraversate”.

Si riporta uno stralcio dell'area di progetto, con evidenza dei corsi d'acqua tutelati intersecati dal cavidotto interrato dell'impianto eolico.

- Il Torrente Carapelle è posto a nord dell'area di progetto ad una distanza minima di oltre 1 km dall'area di progetto;

- Il Canale Ponticello, affluente del Carapelle, costeggia il lato est dell'area di progetto, sempre ad una distanza superiore ai 150 m dall'area di installazione degli aerogeneratori; verso sud il canale viene attraversato dal cavidotto esterno, in territorio di Ortona Nova;

- Il Canale Biasifiocco, affluente del Ponticello, costeggia il lato sud- est dell'area di progetto, ad una distanza superiore ai 150 m dall'area di installazione degli aerogeneratori; verso sud il canale viene attraversato dal cavidotto esterno, in territorio di Orta Nova;
- La Marana la Pidocchiosa, posto in territorio di Orta Nova – Stornara, attraversato dal tracciato del cavidotto esterno, in territorio di Stornara.

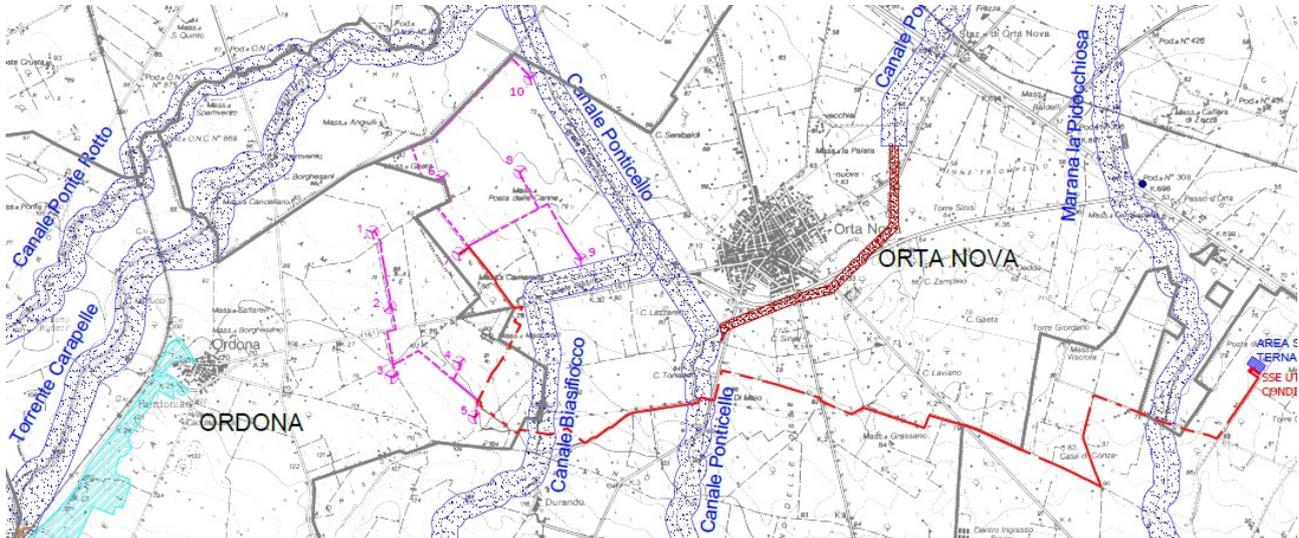


Figura 1: Corsi acqua presenti nell'area d'intervento (cfr. DW20053D-V02)

I reticoli idrografici sopra descritti sono esterni all'area di ubicazione degli aerogeneratori e delle relative piazzole, ad una distanza sempre superiore ai 150 m; solo il cavidotto esterno li attraversa lungo il suo tracciato e l'attraversamento avverrà con la TOC.

Le formazioni arbustive presenti lungo la Marana La Pidocchiosa sono intersecate UNICAMENTE dal cavidotto esterno, lungo il suo tracciato. Il cavidotto sarà interrato e realizzato con la tecnica della trivellazione e tali componenti vegetazionali presenti non verranno in alcun modo intaccati o compromessi.

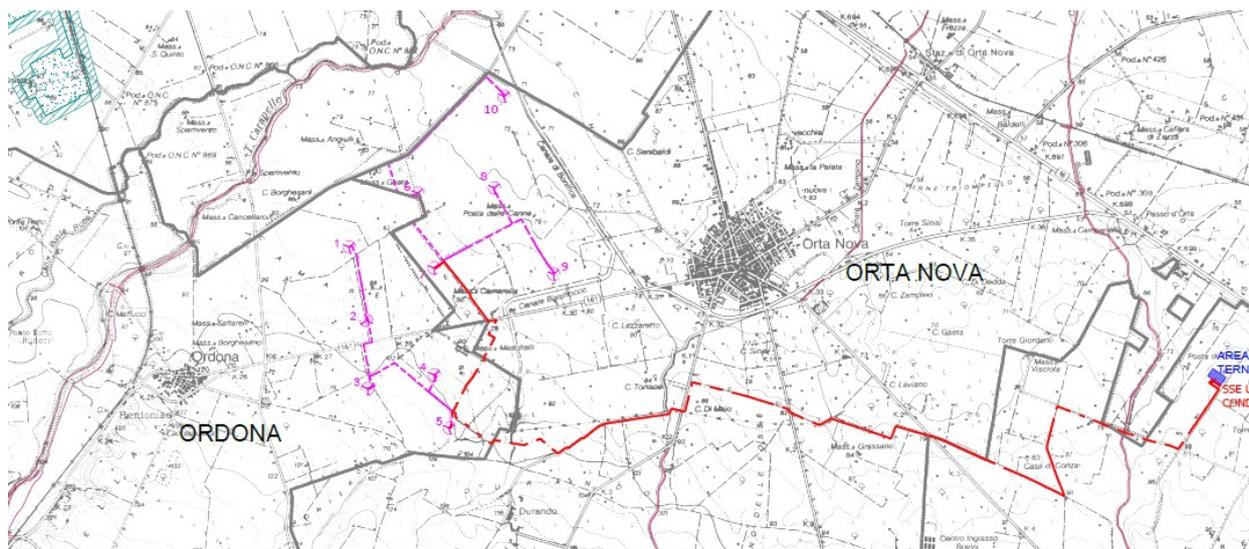


Figura 2: Formazioni arbustive lungo i corsi d'acqua presenti nell'area s'intervento (cfr. DW20053D-V03)

Nell'area di inserimento del progetto si segnala la presenza del Tratturello Stornarella – Carapelle (oggi SP 81), con area buffer di 30 m (non reintegrato), che viene attraversato UNICAMENTE dal cavidotto esterno interrato. Tale attraversamento avverrà con la tecnica della trivellazione

teleguidata (TOC) alla profondità di 2 m in modo tale che il Tratturello e la fascia di rispetto dello stesso, ove possono essere ancora presenti testimonianze storiche del bene, vengano preservati.

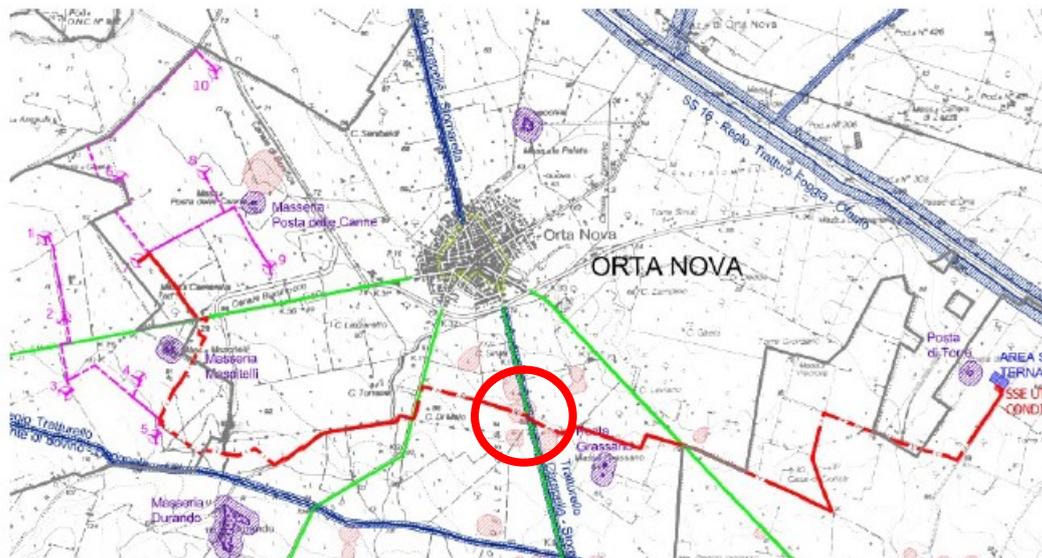


Figura 3: Stralcio elaborato progetto DW20053D-V04

Il MiC nel parere scrive:

CONSIDERATO che nei pressi dell'impianto eolico proposto sono presenti alcune **Strade a valenza paesaggistica** (SP87 FG, SP83 FG, SP81 FG, SP85 FG, SP88 FG), individuate dal PPTR quali Ulteriori contesti paesaggistici (UCP) ai sensi dell'art. 143, co.1 *lett. e* del D. lgs. 42/2004, e che, in particolare, la SP 110 (ex SS 161 FG) attraversa il parco eolico in prossimità degli aerogeneratori WTGO2, WTGO3, WTGO4 e WTGO9 (distanti dai 200m ai 500 m dalla strada a valenza paesaggistica).

Le strade a valenza paesaggistica, tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, non interferiscono direttamente con gli aerogeneratori in progetto che si trovano tutti ad una distanza di almeno 300 m dalle stesse.

E successivamente:

La realizzazione degli aerogeneratori in progetto introdurrebbe nelle prospettive e nelle visuali panoramiche percepibili dalle strade a valenza paesaggistica nonché dai punti panoramici, elementi di disturbo particolarmente importanti con un'alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti. Inoltre la

Si evidenzia che:

- i Punti Panoramici più vicini al parco eolico sono Castello di Lucera, Canne delle Battaglie e Minervino Murge e distano oltre 20 km dall'area d'impianto, di molto superiore al limite di rispetto di 10 km dai Coni Visivi individuati dal Piano.
- la Strada Panoramica più vicina è ad oltre 20 km dall'area di progetto, a sud del territorio di Cerignola, in prossimità del Fiume Ofanto, ed è la SP 91.

Si conclude che l'impatto visivo dell'impianto dai suddetti punti risulta trascurabile.

Si riportano di seguito alcuni foto-inserimenti (V1, V08, V13) eseguiti dalla citata strada a valenza paesaggistica SP110 (cfr. DW20053D-V12_Fotoinsertimenti).

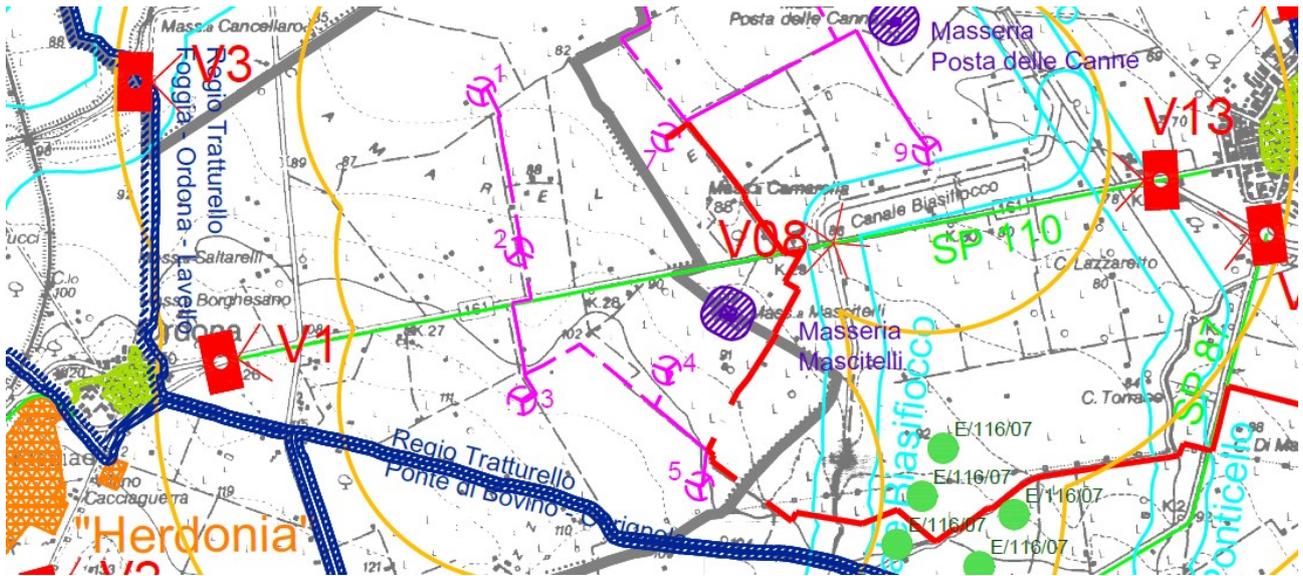


Figura 4: Punti di presa dei fotoinserimenti sottoriportati (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

Punto di scatto V1. (553031.78 m E; 4574090.44 m N)

Vista dalla periferia di Ortona, lungo la SP110 Ortona – Orta Nova, classificata nel PPTR a valenza paesaggistica, a meno di 2 km dell'area di progetto. L'impianto di progetto è parzialmente visibile nel tratto finale. Nel cono visivo sono presenti dietro le WTG 4 e 5 alcune turbine del parco E/116/07 in territorio di Orta Nova, dietro la WTG 10 e a seguire oltre il cono visuale del parco, le turbine E/76/08 in territorio di Carapelle. L'effetto cumulativo è appena percepibile.



Vista V1 ante operam

Figura 5: Vista V1 ante operam



Vista V1 post operam

Figura 6: Vista V1 post operam

Punto di scatto V8. (556394.78 m E; 4574746.04 m N) – Scatto dall'interno del parco nelle varie direzioni.

Vista, lungo la SP110 Ortona – Orta Nova, classificata nel PPTR a valenza paesaggistica



Vista 8.1 ante operam – Vista verso NORD (in direzione del Bosco dell'Incoronata e del Gargano)

Figura 7: Vista 8.1 ante operam – Vista verso NORD



Vista 8.1 post operam - Vista verso NORD - Nel cono visivo sono appena identificabili 3 aerogeneratori E/76/08 nel territorio di Carapelle e la turbina singola nell'area di progetto. **Effetto cumulativo modesto.**

Figura 8: Vista 8.1 post operam – Vista verso NORD



Vista 8.2 ante operam - Vista verso OVEST (in direzione del centro abitato di Ortona, posto a meno di 4 km, ma non visibile)

Figura 9: Vista 8.2 ante operam – Vista verso OVEST



Vista 8.2 post operam - Vista verso OVEST - Nel cono visivo sono appena identificabili 3 aerogeneratori E/116/07 nel territorio di Orta Nova. Tutti gli aerogeneratori nel territorio di Ortona non sono visibili. **Effetto cumulativo nullo**

Figura 10: Vista 8.2 ante operam - Vista verso OVEST



Vista 8.3 ante operam – Vista verso SUD. In direzione della Masseria Mascitelli, che si trova antistante la WTG 4 di progetto, la foto seguente dimostra che la masseria non è identificabile, si nasconde tra gli alberi presenti.

Figura 11: Vista 8.3 ante operam – Vista verso SUD



Vista 8.3 post operam - Vista verso SUD - Nel cono visivo sono presenti, in maniera continua, gli aerogeneratori esistenti nel territorio di Orta Nova e Ortona. La foto dimostra che l'occhio umano ne distingue solo alcuni, perché si mimetizzano con gli elementi verticali presenti (tralici, vegetazione, manufatti, ecc). **Effetto cumulativo come previsto: incremento non significativo.**

Figura 12: Vista 8.3 post operam – Vista verso SUD



Vista 8.4 ante operam – Vista verso EST . In direzione del centro abitato di Orta Nova non identificabile. Nella foto si vede il ponte che attraversa il Canale Biasifiocco.

Figura 13: Vista 8.4 ante operam – Vista verso EST



Vista 8.4 post operam - Vista verso EST - Nel cono visivo non sono presenti altri impianti esistenti o di progetto

Figura 14: Vista 8.4 post operam – Vista verso EST

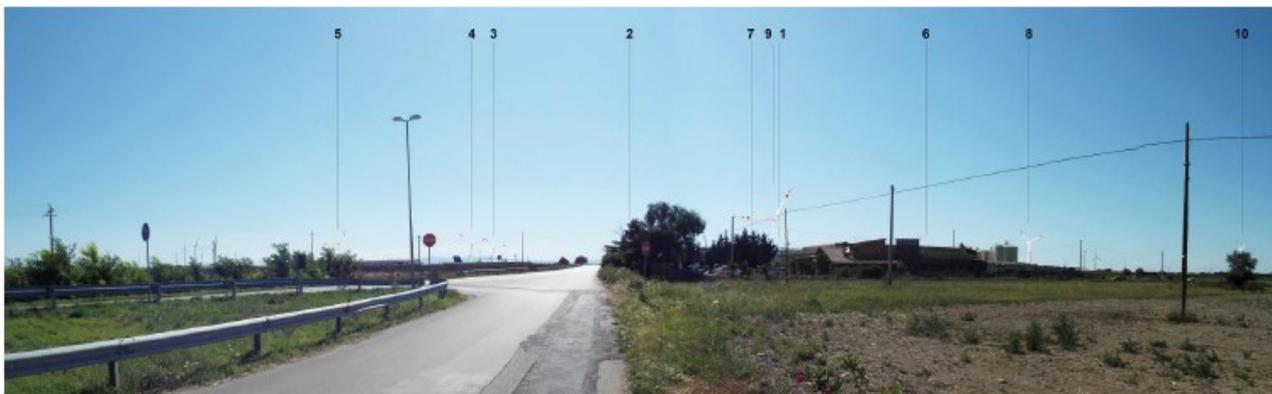
Punti di scatto V13 (558220.90 m E; 4575096.32 m N) e V14 (558806.61 m E; 4574785.97 m N)

Viste dal confine del centro abitato di Orta Nova, lungo la SP110, la Vista 13, e lungo la SP 87, la Vista 14; queste strade provinciali sono classificate nel PPTR a valenza paesaggistica, entrambe i punti di scatto a meno di 2 km dall'area di progetto. Nonostante l'estrema vicinanza degli scatti, l'impianto è solo parzialmente visibile. Questo è dovuto all'andamento estremamente pianeggiante del territorio, per cui la presenza di un manufatto o di un filare di alberi crea barriera visiva. Le due strade provinciali sono antropizzate dalla presenza di numerose attività produttive. Nel cono visivo sono presenti gli aerogeneratori esistenti nel territorio di Orta Nova e Ortona, però le foto dimostrano che non sono visibili cumulativamente, data la presenza di ostacoli verticali. Effetto cumulativo trascurabile.



Vista 13 ante operam

Figura 15: Vista 13 ante operam



Vista 13 post operam – Impianto parzialmente visibile

Figura 16: Vista 13 post operam – Impianto parzialmente visibile

2.2 Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR individuati nell'AVIC di 9 km

Il parere della Soprintendenza elenca tutti i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti presenti nell'area buffer di 9 km attorno all'area di progetto.

E' necessario puntualizzare che le opere principali di progetto fuori terra (Aerogeneratori e sottostazione) sono state posizionate in conformità con la normativa vigente in materia paesaggistica, rispettando quindi sia le NTA del PPTR Puglia che la normativa regionale e nazionale di settore RR.24/2010 della Regione Puglia ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia" - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, che stabilisce le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili).

Gli elaborati di SIA e nel dettaglio l'elaborato DC20053D-V08-Studio degli impatti cumulativi e della visibilità ha previsto in conformità al Decreto dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 e alla D.G.R. 2122/2012 della Regione Puglia e successivi indirizzi applicativi del 6 giugno 2014 n.162 (Determina del Dirigente Servizio Ecologia) l'analisi cumulativa e soprattutto visiva dell'impianto in relazione alle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia nell'area AVIC in oggetto di 9 km. L'impianto è stato messo in relazione con le componenti paesaggistiche presenti al fine di individuare le scelte progettuali che tutelassero il contesto paesaggistico in cui si inserisce.

L'analisi dell'impatto cumulativo della visibilità ha evidenziato che (cfr. DC20053D-V08):

"l'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni più prossimi all'impianto stesso; infatti, basta spostarsi di oltre 4/5 km che gli elementi verticali presenti sul paesaggio, mimetizzano la presenza dei nuovi aerogeneratori. La ridotta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto è confermata anche nei fotoinserimenti, questi hanno dimostrato che appena fuori dall'area di impianto le turbine sono meno significativamente impattanti, nel contesto antropizzato in cui sono inserite. La modesta visibilità complessiva dell'impianto eolico di progetto e di quelli esistenti è dovuta alla presenza diffusa di elementi lineari verticale e orizzontali presenti (quali alberi, tralicci, manufatti, ecc)."

Nel dettaglio, per quanto riguarda le interferenze con BP e UCP ai sensi del vigente PPTR della Regione Puglia, non ci sono interferenze dirette con gli aerogeneratori di progetto:

- l'area di notevole interesse pubblico "il Bosco dell'Incoronata", è posto ad oltre 3 km a nord dell'area di progetto;



- la Masseria Posta delle Canne, richiamata più volte nel parere della Soprintendenza, è posta a sud-est dell'aerogeneratore WTG 8, oltre 600 m dallo stesso. L'immobile ad oggi è inesistente e non censito al catasto fabbricati, la fitta vegetazione non consente la vista di un eventuale immobile.



Figura 17: POSTA DELLE CANNE (cfr. DC20053D-V06)

- Masseria Mascitelli, posta a nord dell'aerogeneratore WTG 4, ad oltre 400 m dallo stesso;
- Posta di Torre, posta a ovest della sottostazione ad oltre 250 m. La realizzazione della sottostazione non interferirà in alcun modo con il bene presente. L'immobile ad oggi è inesistente e non censito al catasto fabbricati o terreni di Stornara, l'area è un frutteto.



Figura 18: POSTA DI TORRE (cfr. DC20053D-V06)

- Nell'area di studio del presente progetto non sono state individuate né aree protette né siti di rilevanza naturalistica.
- Nell'area interessata dall'intervento progettuale non vi sono beni paesaggistici delle componenti culturali e insediative.

3 RISPETTO DELLO SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Il MiC considera e valuta quanto segue, sulla base dell'analisi dell'Ambito Paesaggistico "Tavoliere", figura territoriale "Il Mosaico di Cerignola" esposta nel parere della Soprintendenza:

CONSIDERATO e VALUTATO che gli aerogeneratori di progetto ricadono nell'Ambito paesaggistico n. 3 – Tavoliere e, più precisamente nella figura territoriale "Il Mosaico di Cerignola", collocandosi al confine con la figura territoriale "La Piana Foggiana della Riforma" con la quale, seppur indirettamente, interferiscono.

CONSIDERATO che *"il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale [Il Mosaico di Cerignola] si sviluppa sul territorio compreso tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle, attorno al grosso centro agricolo di Cerignola (...) Lungo la direttrice da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi mutano in questa figura: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca il centro compatto di Cerignola, attorno al quale il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera, con una maglia sempre più fitta man mano che ci si avvicina al margine urbano"*.

CONSIDERATO che il PPTR rileva, tra le criticità delle trasformazioni territoriali in atto nell'Ambito paesaggistico di riferimento, la presenza di *"impianti tecnologici (in particolare FER)"* che contribuiscono ad alterare e compromettere il sistema dei principali lineamenti morfologici, nonché, i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere, riferendo, in particolare, che ***la diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione ai valori paesaggistici dell'area produce un forte impatto visivo e paesaggistico.***

E' opportuno ricordare che il territorio de "Il Mosaico di Cerignola" in cui ricade l'intervento progettuale non è stato oggetto, nei piani urbanistici locali di Ortona e Orta Nova, di piani attuativi *al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, ai sensi dell'art. 78 comma 3 delle Norme tecniche di attuazione del PPTR.*

Infatti il PPTR prevede al comma 4 dell'art. 78 delle NTA che *al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfo tipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.*

Per la definizione del layout di intervento si è partiti dall'analisi dell'Ambito paesaggistico "Tavoliere", figura territoriale "Il Mosaico di Cerignola", così come definita dal PPTR, in cui ricade il parco eolico di progetto.

L'ambito paesaggistico "Tavoliere" si caratterizza per la dominanza di vaste superfici coltivate prevalentemente a seminativi alle quali si sommano superfici coltivate a uliveti e vigneti. Come l'ambito paesaggistico a cui appartiene, anche la figura territoriale "Il Mosaico di Cerignola" risulta caratterizzata da una frammentazione del mosaico colturale dovuta alla presenza di seminativi e di colture orticole, intercalati di vigneti e residui appezzamenti di uliveti, in continuità alle urbanizzazioni periferiche.

Tale frammentazione colturale caratterizza anche il sito in cui si colloca il parco eolico di progetto, come si evince dallo stralcio della carta dell'uso del suolo sotto riportata (cfr. DW20053D-V18_Carta vegetazione e uso del suolo) e che contribuisce in modo naturale al mascheramento parziale dell'impianto.

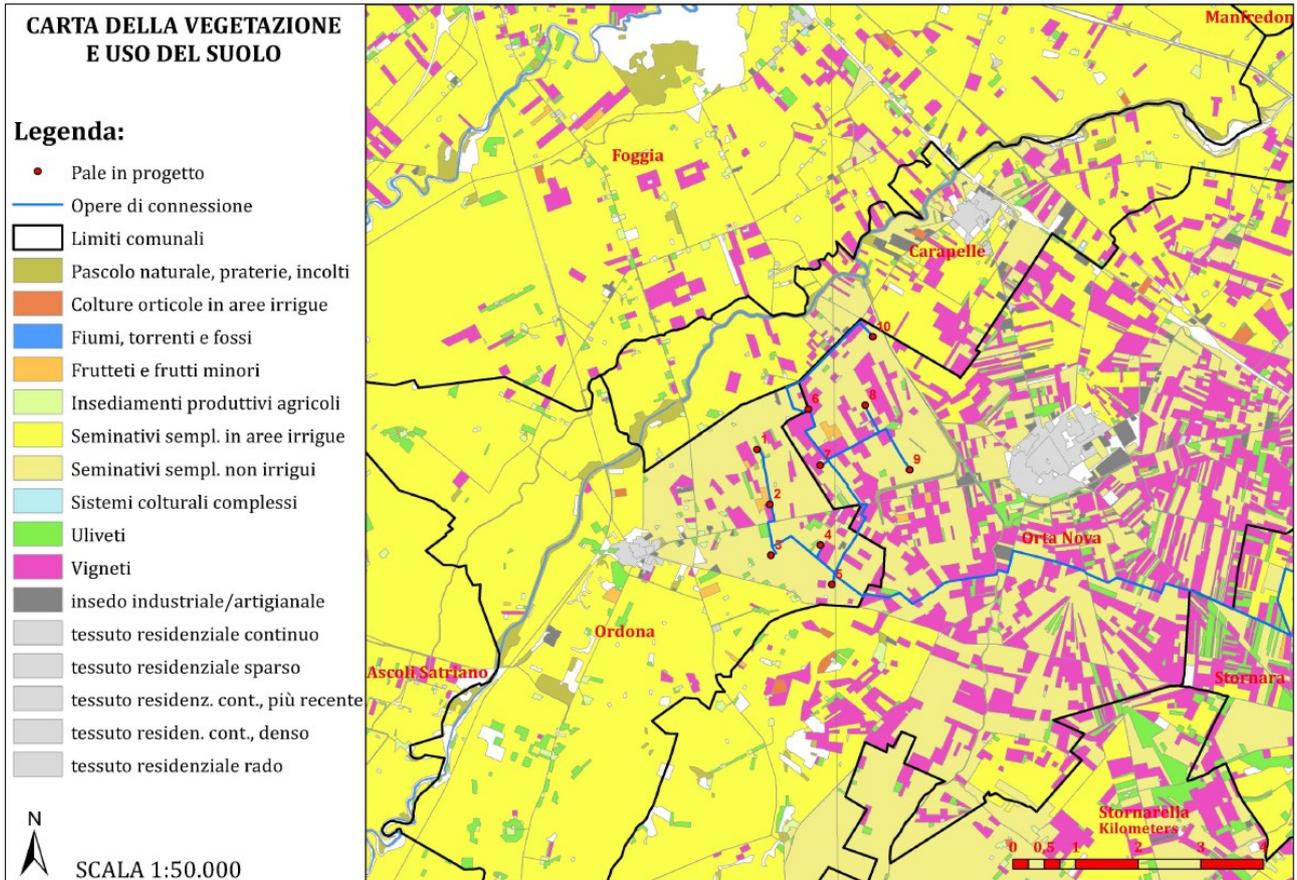


Figura 19: Carta dell'uso del suolo (cfr. DW20053D-V18_Carta vegetazione e uso del suolo)

Di seguito si riportano una serie di fotoinserimenti che dimostrano (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti) il modesto impatto visivo che il parco eolico “Posta delle Canne” avrebbe sul “Mosaico di Cerignola” data la conformazione territoriale dell’aera.

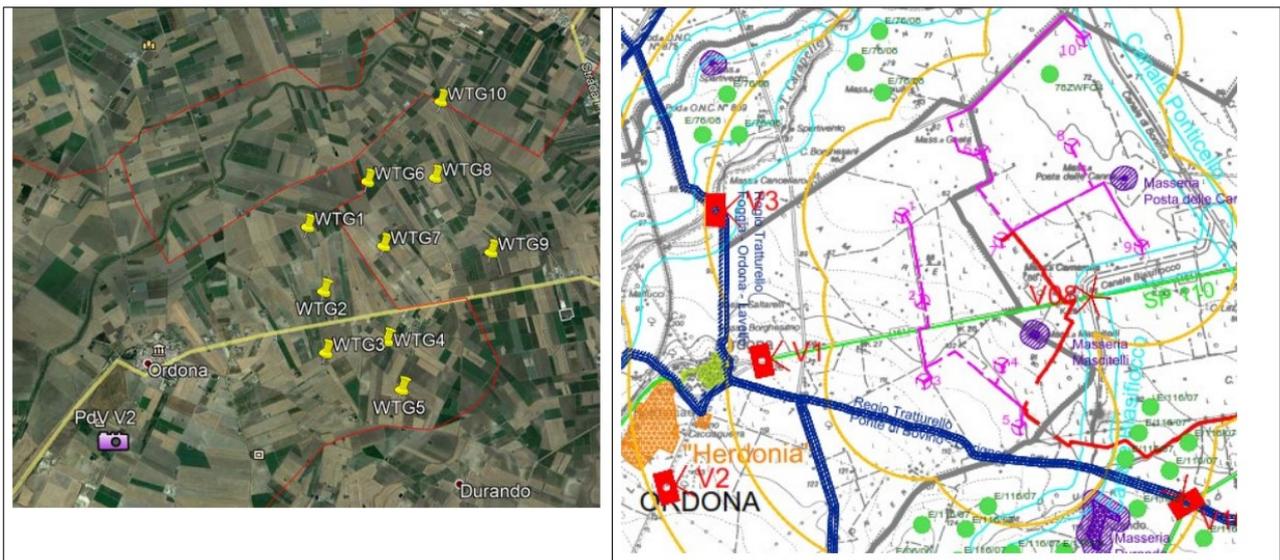


Figura 20: Punto di scatto V2 (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)



Figura 21: Vista 2 POST OPERAM (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

Vista dalla periferia del sito archeologico Herdonia. L'impianto di progetto è solo parzialmente visibile nel tratto finale, il salto altimetrico crea un effetto barriera. Ai margini del cono visivo sono presenti alcune turbine del parco E/116/07 e E06/06 in territorio di Orta Nova, e E/76/08 in territorio di Carapelle. L'effetto è continuativo, ma non cumulativo tra gli impianti; non si sovrappongono nello stesso cono visivo.

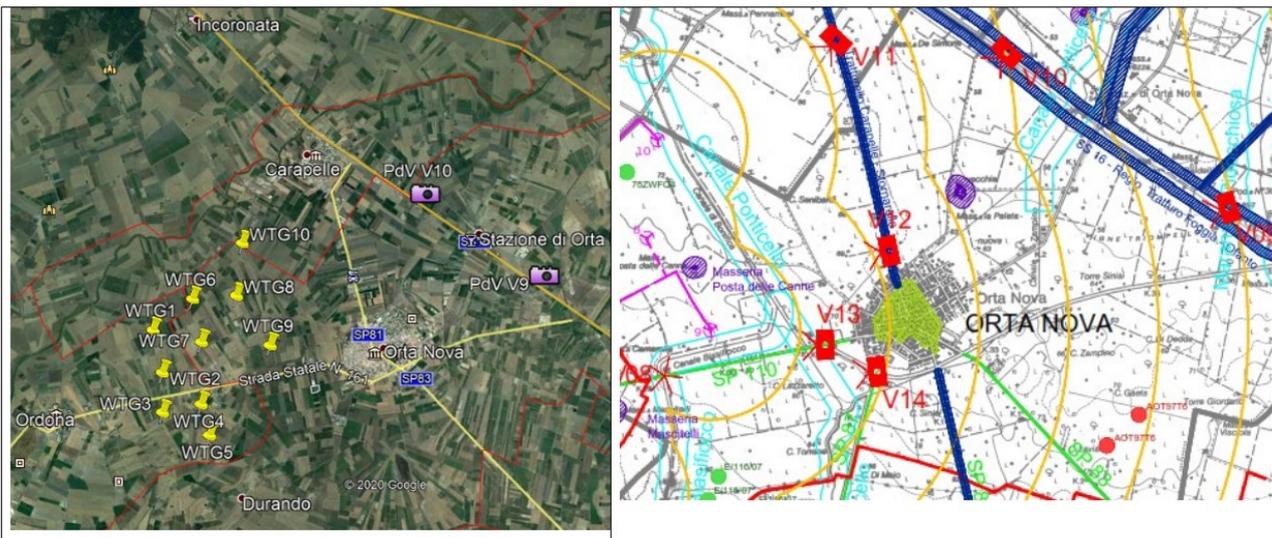


Figura 22: Punti di scatto V10 E v9 (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

I punti di scatto V9 e V10 si trovano lungo la SS16, classificato tratturo nel PPTR (Regio tratturo Foggia - Ofanto) in direzione di Foggia, ad una distanza, rispettivamente di 6 km e 4,5 km dall'aerogeneratore più vicino. L'impianto di progetto dalla Vista 9 non è visibile, sia per la distanza di oltre 6 km che per la presenza di numerosi ostacoli visivi. Mentre l'impianto di progetto dalla Vista 10, più vicina, è teoricamente visibile, anche se si mimetizza, nel contesto antropizzato, dalla presenza di numerosi elementi verticali. Nel cono visivo sono presenti gli aerogeneratori esistenti nel territorio di Orta Nova e Ortona, però la foto dimostra che l'occhio umano non li distingue nello sfondo. Effetto cumulativo, quindi, risulta essere trascurabile.



Figura 23: Vista 9 POST OPERAM (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

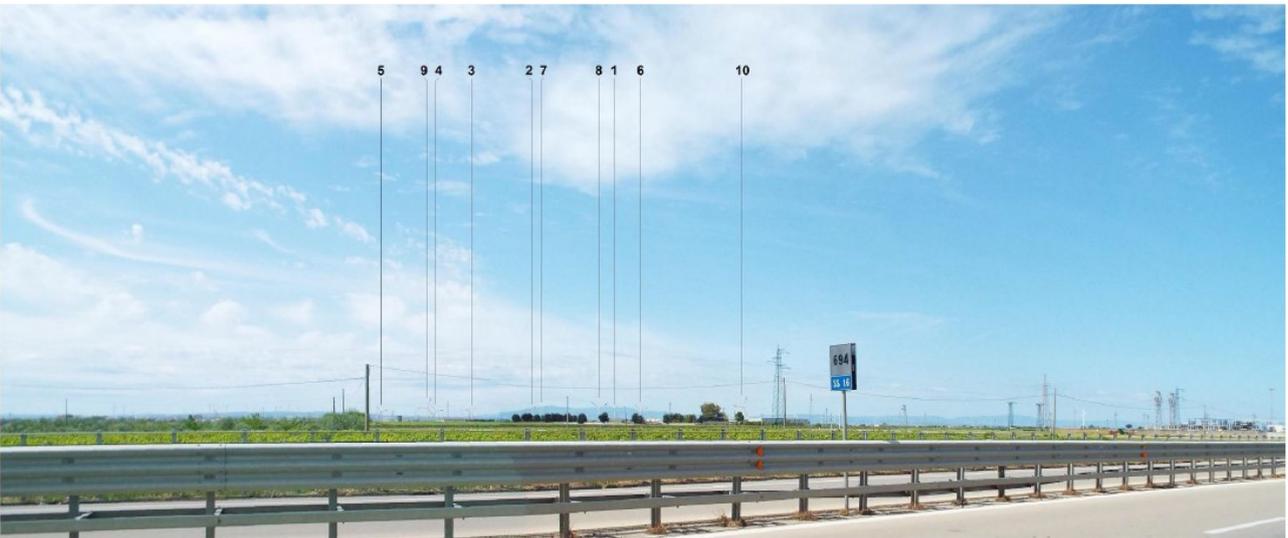


Figura 24: Vista 10 POST OPERAM (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

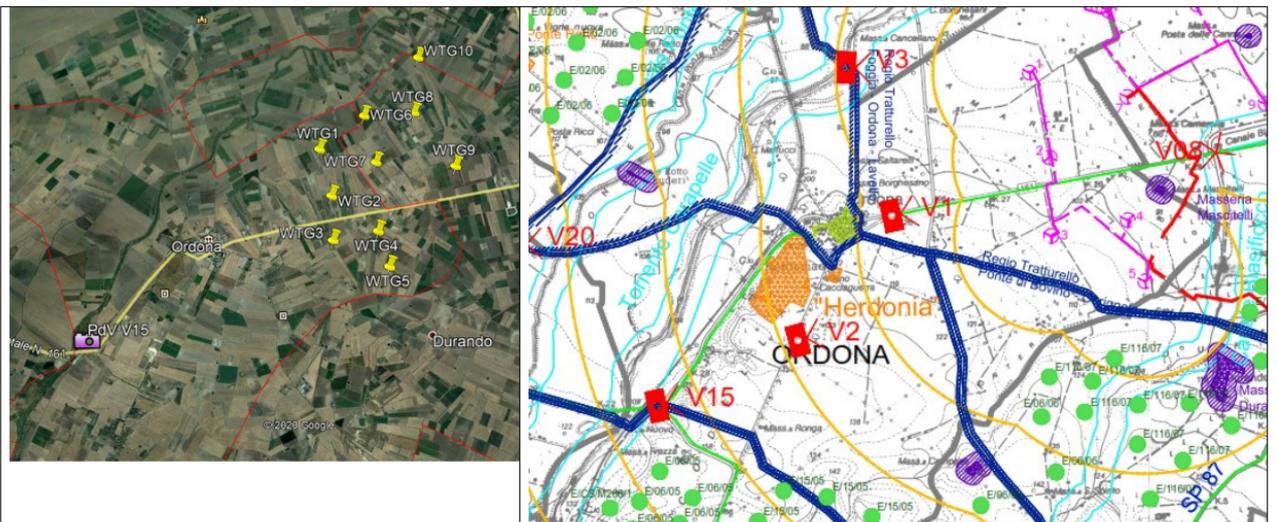


Figura 25: Punti di scatto V15 (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

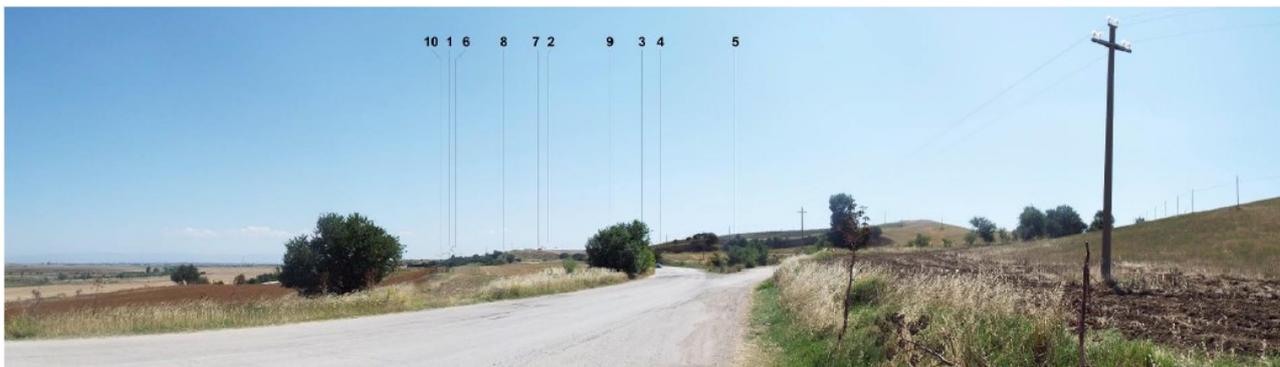


Figura 26: Vista 15 POST OPERAM (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

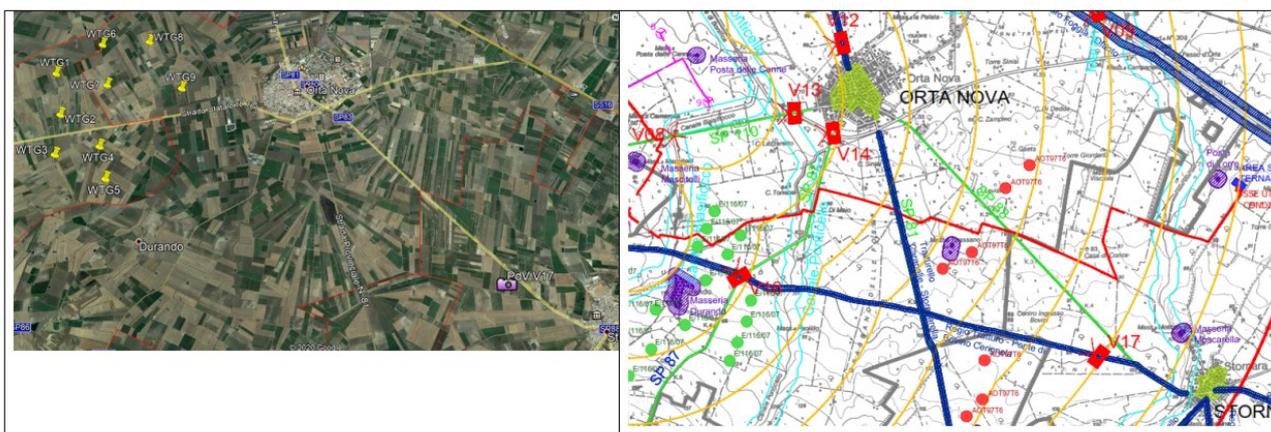


Figura 27: Punti di scatto V17 (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

Il foto-inserimento V17 mostra la vista dalla periferia del centro abitato di Stornara, lungo il Regio Tratturo Ponte di Bovino – Cerignola, in prossimità dell’incrocio con la SP83, classificata nel PPTR a valenza paesaggistica, ad oltre 7 km dall’area di progetto. L’impianto eolico di progetto non è visibile.



Figura 28: Vista 17 POST OPERAM (cfr. DW20053D-V12_Fotoinserimenti)

La Soprintendenza, nel proprio parere, scrive:

CONSIDERATO e VALUTATO che, con riferimento alle “Componenti dei paesaggi rurali”, di cui alla “Sezione C” della Scheda d’Ambito n. 3 – Tavoliere - Normativa d’uso - del PPTR, l’impianto in questione si pone in contrasto con i relativi Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, volti a “Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici” come anche quelli volti a “Riqualificare i paesaggi rurali storici” e che pertanto, l’intervento non è coerente con gli indirizzi finalizzati a “conservare e valorizzare l’edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell’agricoltura” e quindi è in contrasto con le direttiva che stabilisce di promuovere misure atte a contrastare l’abbandono del patrimonio insediativo rurale..., ad esempio attraverso il sostegno alla produttività di prodotti di qualità e l’integrazione dell’attività con l’accoglienza turistica in quanto la realizzazione dell’impianto trasformerebbe l’area in un paesaggio dal forte carattere tecnologico, che non consente e scoraggia qualsiasi iniziativa volta in tal senso.

L’area Vasta d’Indagine di 9 km è caratterizzata sì da un paesaggio rurale, ma la vocazione artigianale e produttiva del territorio è fortemente presente. Il layout di progetto è stato scelto in un’area fortemente antropizzata, servita da una fitta rete infrastrutturale.

Nell’area vasta è presente un numero significativo di manufatti quali capannoni e depositi, spesso in stato di abbandono, che caratterizzano il valore produttivo agricolo/artigianale/industriale che ha avuto il territorio, soprattutto nel passato, andando ad evidenziare il progressivo abbandono e degrado delle aree di inserimento del parco eolico. L’area di progetto è servita da una fitta rete infrastrutturale veloce (SS16, A14, Ferrovia, e numerose Strade provinciali), e da stazioni elettriche di collegamento alla RTN, che le danno un valore strategico produttivo.

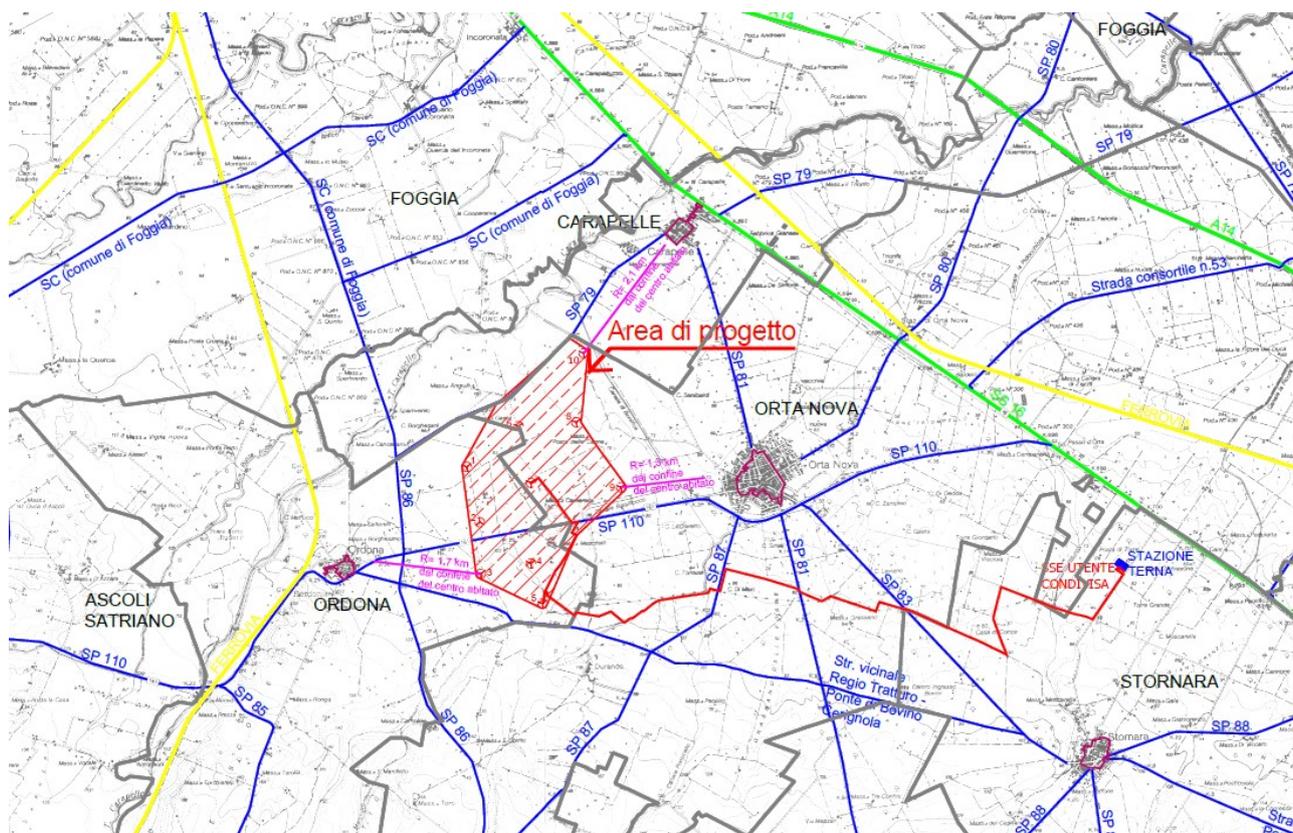


Figura 29: Area di impianto

Si riportano di seguito alcuni scatti e si rimanda all’elaborato DC20053D-V03 per una visione completa del contesto paesaggistico.



Figura 30: Vista dalla SP70, interessata dal passaggio del cavidotto interno, in direzione del paese di Ortona



Figura 31: Vista dell'area di installazione dell'aerogeneratore WTG07, località Camerelle – La Macina



Figura 32: Vista della SP79 interessata dal passaggio del cavidotto interno dall'aerogeneratore WTG10 in direzione di Ortona



Figura 33: Vista del Canale Ponticello in prossimità dell'attraversamento del cavidotto esterno - Sezione a Monte



Figura 34: Vista del Canale Ponticello in prossimità dell'attraversamento del cavidotto esterno - Sezione a Valle

Il MiC relativamente alle aree agricole interessate, valuta:

RITENUTO, pertanto, di non poter considerare "integrato nel paesaggio" l'impianto eolico industriale proposto (pur considerando la presenza a sud-ovest e a nord-ovest del progetto proposto di altri impianti eolici realizzati tra il 2006 e il 2012), dal momento che la sua realizzazione accentuerebbe ancor più le criticità già evidenziate nella Scheda d'Ambito di riferimento, determinando una modifica del territorio non coerente con la sua vocazione agricola contribuendo a trasformare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi, in un paesaggio industriale privo di valori culturali.

Si fa presente ancora una volta che gli aerogeneratori di progetto, la sottostazione e le opere di rete interrate sono state posizionate in conformità con la normativa vigente in materia paesaggistica, rispettando quindi le NTA del PPTR Puglia e di settore (RR.24/2010 della Regione Puglia).

Si puntualizza, **relativamente all'agricoltura e alla sottrazione di suolo agrario**, che l'installazione dell'impianto eolico comporta la realizzazione di piazzole, che nella fase di esercizio avranno ognuna dimensioni pari a 1.500 mq, con un consumo complessivo, essendo il parco costituito da 10 aerogeneratori, di 1,5 ettari, rispetto ad un'area complessiva di inserimento di 600 ettari. Si evidenzia, quindi, **un consumo di suolo molto inferiore allo 1% (0,25%)**; stessa percentuale di consumo di suolo agricolo è avvenuto anche per gli impianti esistenti nella zona AVIC.

Il layout ha previsto la collocazione delle singole turbine in prossimità della viabilità esistente al fine di contenere al massimo il consumo di suolo naturale.

La quasi totalità della viabilità di servizio all'impianto è esistente, di conseguenza gli interventi sulle strade si limiteranno all'adeguamento delle esistenti.

Come detto in precedenza la vocazione agricola/artigianale dell'area di studio non subirà alcuna alterazione o riduzione nella produzione né comporterà la perdita dell'identità agricola e rurale dell'area.

RILEVATO che i dati relativi alle nuove richieste di connessione a TERNA di impianti FER ha raggiunto al 30/06/2023 già 110,70 GW nell'area SUD (regioni Puglia, Basilicata e Molise), ovvero quasi 5,5 volte rispetto a quanto previsto come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base del FF55 (v. immagine successiva):

In relazione a tale considerazione si richiama l'attenzione sul fatto che il proposto impianto eolico Posta delle Canne è stato presentato all'allora Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (oggi Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica), ai fini dell'ottenimento del Provvedimento Unico Ambientale, in data **07/08/2020**, con nota protocollo n. 004_20WPCN, e successivamente alla Regione Puglia, ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione Unica, in data **09/10/2020**. Risulta evidente, quindi, che nel computo delle nuove richieste di connessione a TERNA, stimato al 30/06/2023, rientri certamente anche quella relativa all'impianto Posta delle Canne, il cui procedimento, dopo ormai tre anni, risulta ancora non concluso.

L'area vasta d'inserimento dell'impianto è caratterizzata dalla presenza di impianti eolici esistenti sul territorio da oltre un decennio, che ha dato al territorio la connotazione di **un vero polo energetico eolico assimilabile ad un'area di produzione di energia rinnovabile diffusa adeguatamente inserita nel contesto produttivo del territorio.**

In questo contesto antropizzato (pseudo artigianale/produttivo), secondo anche le direttive del PPTR, in continuità con un polo eolico esistente, si è pensato di progettare un nuovo parco eolico, nel rispetto dei beni naturalistici / paesaggistici presenti.

4 IMPATTO VISIVO SUL PAESAGGIO E IMPATTI CUMULATIVO

4.1 Impatto visivo

La Soprintendenza in merito agli impatti cumulativi riporta:

IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area con un'alta concentrazione di impianti eolici e la cui visibilità risulta ampia a causa della sua posizione in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

Nell'area vasta d'indagine (AREA BUFFER pari a 20 km) gli impianti da considerare nella valutazione degli impatti cumulativi correlabili all'impianto in progetto sono:

- circa n. 118 aerogeneratori autorizzati e realizzati e circa n. 8 aerogeneratori autorizzati e non realizzati;
- n. 3 impianti fotovoltaici autorizzati e realizzati, di cui uno ricadente all'interno del parco eolico in oggetto.

Dai foto-inserimenti prodotti emerge che proprio per via della forte antropizzazione dell'area, **la vista complessiva dell'impianto di progetto è pienamente individuabile solo da ridotte angolazione, e a distanze ravvicinate, non superiori ai 3 – 4 km.**

Dalla periferia dei centri abitati più vicini, che sono quelli di Ortona e Ortona Nuova, seppur l'andamento morfologico pianeggiante dell'area consenta una vista complessiva dell'impianto, si rileva che in molti casi tale vista sia solo parziale e localizzata. Si rimanda, a tal proposito, ai foto-inserimenti V1 e V13 riportati rispettivamente alle pagine 5 e 9 del presente documento.

I fotoinserti dimostrano che a causa della presenza di elementi verticali come alberi, pali per l'illuminazione pubblica o per il trasporto dell'energia elettrica ed in generale di numerosi manufatti (si vedano le foto riportate alle pagine 17, 18 e 19), le visuali sono ostruite da numerosi elementi che si frappongono, mentre l'andamento pianeggiante del terreno impedisce di avere punti di vista privilegiati.

Infatti, la presenza sul territorio di fabbricati, singoli filari di alberi, lungo la viabilità diffusa presente, e anche di leggeri salti altimetrici presenti sulla pianura, provocano ostacoli visivi al singolo visitatore che percorre il territorio, che risulta privo di punti panoramici sopraelevati rispetto al contesto circostante.

L'andamento estremamente pianeggiante del Tavoliere, privo di punti panoramici e salti altimetrici significativi non consente di avere ampi orizzonti delle visuali o di cogliere nel complesso le trame agrarie. La visuale complessiva viene ripetutamente interrotta dagli elementi verticali presenti lungo le strade paesaggistiche (capanni, manufatti, filari di alberi, tralicci, ecc); questo è dovuto al fatto che le strade paesaggistiche coincidono con strade provinciali di collegamento tra i centri abitati presenti, e lungo le quali si sviluppa la parte produttiva della Capitanata.

Peraltro, i concetti di visibilità e di impatto visivo non sono tra loro sovrapponibili atteso che ciò che è visibile non è necessariamente foriero di impatto visivo ovvero di impossibilità dell'occhio umano di "sopportarne" l'inserimento in un contesto paesaggistico nel quale, peraltro, le esigenze di salvaguardia ambientale debbono trovare il punto di giusto equilibrio con l'attività antropica insuscettibile di essere preclusa in quanto foriera di trasformazione [Cds IV n. 4566/2014 secondo cui <<la visibilità e co-visibilità è una naturale conseguenza dell'antropizzazione del territorio analogamente ai ponti, alle strade ed alle altre infrastrutture umane. Al di fuori delle ... aree non idonee all'installazione degli impianti eolici la co-visibilità costituisce un impatto sostanzialmente neutro che non può in linea generale essere qualificato in termini di impatto significativamente negativo sull'ambiente. Pertanto, si deve negare che, al di fuori dei siti paesaggisticamente sensibili e specificamente individuati come inidonei, si possa far luogo ad arbitrarie valutazioni di compatibilità estetico-paesaggistica sulla base di giudizi meramente estetici, che per loro natura sono "crocianamente" opinabili (basti pensare all'armonia estetica del movimento delle distese di aerogeneratori nel verde delle grandi pianure del Nord Europa). La "visibilità" e la co-visibilità delle torri di aerogenerazione è un fattore comunque ineliminabile in un territorio già ormai totalmente modificato dall'uomo>> e VI n. 3696/2020 secondo cui "il giudizio di compatibilità paesaggistica non può limitarsi a rilevare l'oggettività del novum sul paesaggio preesistente posto che in tal modo ogni nuova opera, in quanto corpo estraneo rispetto al preesistente quadro paesaggistico, sarebbe di per sé non autorizzabile"].

4.2 Impatto cumulativo

L'area Vasta d'Indagine di 9 km è caratterizzata sì da un paesaggio rurale, ma la vocazione artigianale e produttiva del territorio è fortemente presente. L'area vasta d'inserimento dell'impianto è caratterizzata dalla presenza impianti eolici esistenti sul territorio da oltre un decennio, che ha dato al territorio la connotazione di un vero polo energetico eolico. Nell'area vasta è presente un numero significativo di manufatti quali capannoni e depositi, che caratterizzano il valore produttivo agricolo/artigianale/industriale che ha il territorio.

In questo contesto antropizzato (pseudo artigianale/produttivo), secondo anche le direttive del PPTR, in continuità con un polo eolico esistente, si è pensato di progettare un nuovo parco eolico, nel rispetto dei beni naturalistici / paesaggistici presenti.

Per quanto riguarda gli altri impianti eolici presenti nell'area vasta, è opportuno fare una premessa: l'intervento progettuale in oggetto, ma anche gli interventi progettuali in corso di istruttoria, sono difficilmente paragonabili agli impianti esistenti nella piana del Tavoliere. Il distanziamento tra gli aerogeneratori di progetto è quasi sempre superiore ai 5 diametri del rotore: ciò comporta che la distanza tra due turbine in alcuni casi è prossima quasi ad un 1 km, a differenza delle turbine del decennio scorso che si distanziavano 200 – 300 m. La distanza considerevole tra gli aerogeneratori, riduce notevolmente l'effetto selva complessivo, anzi si ha nel cono ottico di 100° la perdita della vista complessiva dell'impianto e la dispersione dello stesso nel paesaggio esistente interessato dalla presenza diffusa di elementi verticali.

Peraltro, data la considerevole estensione e dispersione areale dei layout di progetto solo un numero ridotto di turbine (in numero di 3/5) esistenti, autorizzati e di progetto possono rientrare nel

cono visivo dei fotoinserimenti redatti dall'area di progetto nelle varie direzioni. Lo studio dei fotoinserimenti ha messo in evidenza che l'impatto cumulativo visivo potenziale è quasi sempre modesto, e poco apprezzabile relativamente al progetto in questione.

La D.G.R. 2122/2012 e la Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia n. 162 del 6.6.2014, di approvazione delle direttive tecniche esplicative delle disposizioni di cui all'allegato tecnico della DGR n. 2122 nella definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per impianti FER al capito 3 "Metodo e criteri per l'individuazione delle Aree Vaste ai fini degli impatti cumulativi (AVIC)", relativamente al paragrafo "Eolico. Criteri di valutazione" fornisce le seguenti direttive:

"L'impatto cumulativo generato dalla coesistenza di più impianti in una di visibilità teorica potrebbe ridursi se gli impianti fossero progettati in modo attento alle preesistenze e coordinati tra loro in una visione territoriale dell'approccio progettuale."

A seguire la Determina n.162 riporta gli elementi che sono messi in atto nella definizione del layout progettuale, per un corretto inserimento nel paesaggio al fine di mitigare l'impatto cumulativo prodotto dalla sussistenza di un polo eolico nell'area vasta.

"Alcuni elementi che possono favorire un miglior rapporto con il paesaggio sono: una scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza), una omogeneità di colore e tipologia di impianto, la concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto. Un impianto che presenti un layout compatto piuttosto che aerogeneratori dispersi nell'area di progetto comporta un minor consumo di suolo e la riduzione delle opere accessorie (piste, cavidotti, ecc.) Inoltre, il progetto di un impianto successivo ad un altro già autorizzato e/o realizzato si dovrà adeguare al layout dell'impianto preesistente e da queste trarne le regole di progetto."

Nella definizione del layout di progetto sono stati presi come parametri di controllo le distanze riportate nell'Allegato 4 delle Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010), individuate nelle linee guida come possibili **misure di mitigazione**. Sono inoltre stati considerati, sulla base di quanto indicato nella Determina n.162, i criteri di inserimento di seguito elencati.

Scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza) [cfr, DC20053D-V05-ANALISI COMPATIBILITA' LINEE GUIDA (DM 2010)]

Il layout è stato progettato ad interdistanza regolare tra le macchine di progetto e quelle esistenti nelle dirette aree limitrofe.

Al fine di ridurre l'impatto visivo sull'ambiente in cui si colloca l'impianto, le linee guida definiscono una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento (punto 3.2 lett.n).

Gli aerogeneratori di progetto sono disposti secondo 3 file, di 3 o 4 turbine ciascuna, rispetto alla direzione principale del vento che risulta essere Ovest-Nord-Ovest. Rispetto a tale direzione principale, il layout è stato ipotizzato con interdistanze di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-4 diametri lungo la direzione perpendicolare a quella prevalente, in conformità con quanto previsto dalle Linee Guida 2010.

Omogeneità di colore e tipologia di impianto

Il layout di progetto, analogamente agli impianti limitrofi, sarà previsto di 10 aerogeneratori di grande taglia:

- ✓ le torri saranno di acciaio di tipo tubolare di dimensioni analoghe a quelle esistenti;
- ✓ il rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;
- ✓ non vi sarà alcun tipo di recinzione per rendere più "amichevole" la presenza dell'impianto e, soprattutto, per permettere la continuazione delle attività esistenti ante operam (coltivazione, pastorizia, ecc.);

- ✓ la viabilità di servizio non sarà pavimentata, ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali;
- ✓ i cavidotti saranno interrati e seguiranno per lo più i tracciati della viabilità esistente e di quella di nuova realizzazione;
- ✓ non sono previste cabine di trasformazione a base palo;
- ✓ il numero delle turbine è stato ridotto cercando di massimizzare la potenza unitaria delle stesse;
- ✓ il sito scelto è distante da punti panoramici o da luoghi di alta frequentazione/stazionamento pubblico di tipo ricettivo da cui l'impianto può essere percepito.

La concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto comporta un minor consumo di suolo e la riduzione delle opere accessorie (piste, cavidotti, ecc.).

5 OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE

In riferimento agli aspetti archeologici la Soprintendenza afferma quanto di seguito riportato:

*Si precisa che tutte delle aree interessate dalle opere in progetto (aerogeneratori, cavidotto e infrastrutture connesse) non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né sono interessate da procedimenti in itinere di tutela archeologica ai sensi degli artt. 10, 13-14 e 45 del citato D.Lgs. 42/2004. Fa eccezione il **Tratturello n. 39 "Carapelle Stornarella"**, vincolato con DM 22/12/1983, caratterizzato in loc. Grassano delle Fosse da un attraversamento trasversale del cavidotto di connessione verso la SE.*

A tal proposito, è d'uopo, in primo luogo, sottolineare che il Tratturello di cui innanzi (coincidente con la SP 81) è qualificato nel piano regionale dei tratturi come tratturo di classe B che, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della Lr 4/2013, ha irreversibilmente perduto le proprie originarie caratteristiche e, quindi, la connotazione di bene di interesse archeologico.

Peraltro, come già esplicitato a pag. 4 del presente documento, l'attraversamento del Tratturello Carapelle-Stornarella da parte del cavidotto di connessione avverrà mediante la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) alla profondità di 2 m, al fine di preservare, qualora ancora presenti, testimonianze storiche del bene.

*La **torre 1** presenta una interferenza diretta con l'area di dispersione di laterizi (**Sporadico 1**) in loc. Camarelle/la Macina dove le condizioni di visibilità pari a zero non hanno consentito di definire l'ulteriormente la natura della interferenza. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 1** e la **torre 2** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 2** e la **torre 3** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. La **torre 3** presenta una interferenza diretta con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione e con la **UT1** in loc. Coppa Bianca riferibile ad un insediamento rurale di età tardo repubblicana — imperiale di cui per le condizioni di visibilità pari a zero non è stato possibile definire l'ulteriormente l'estensione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 3** e la **torre 4** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. La **torre 4** presenta una interferenza diretta con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 5** e la **torre 7** presenta due interferenze trasversali con tratti di viabilità antica note in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 6** e la **torre 7** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. La **torre 8** presenta in loc. Posta delle Canne molteplici interferenze dirette sia con la villa rustica (sito **ORN30**) nota da precedenti attività di archeologia preventiva condotte nell'area, sia con la **UT2** riferibile al medesimo insediamento rustico di età tardo repubblicana — imperiale, sia infine con la **anomalia 1** da foto interpretazione riferibile ad un asse stradale e ad un asse*

*La torre 1 presenta una interferenza diretta con l'area di dispersione di laterizi (**Sporadico 1**) in loc. Camarelle/la Macina dove le condizioni di visibilità pari a zero non hanno consentito di definire l'ulteriormente la natura della interferenza.*

Rispetto a quanto osservato nel parere, si precisa che lo sporadico 1 si colloca lungo il tratto di cavidotto interno in direzione della WTG1 e non in corrispondenza della sede dell'aerogeneratore. Per quanto riguarda la visibilità, solo una porzione dell'area indagata mediante ricognizione presenta visibilità pari a zero, dovuta alla presenza di seminativo, mentre la restante parte presenta visibilità ottimale (grado visibilità 5).

*Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 1** e la **torre 2** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 2** e la **torre 3** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione.*

*Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 3** e la **torre 4** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. La **torre 4** presenta una interferenza diretta con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 5** e la **torre 7** presenta due interferenze trasversali con tratti di viabilità antica note in letteratura da foto interpretazione. Il cavidotto di interconnessione fra la **torre 6** e la **torre 7** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione.*

*E cavidotto di interconnessione fra la **torre 8** e la **torre 9** presenta una interferenza trasversale con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione.*

La viabilità antica, nei tratti in cui interseca il cavidotto, è nota in letteratura esclusivamente da fotointerpretazione e non da indagini dirette. L'interferenza diretta del cavidotto con il tracciato viario antico non può ritenersi certa in mancanza di riscontri oggettivi.

*La **torre 3** presenta una interferenza diretta con un tratto di viabilità antica nota in letteratura da foto interpretazione e con la **UT1** in loc. Coppa Bianca riferibile ad un insediamento rurale di età tardo repubblicana — imperiale di cui per le condizioni di visibilità pari a zero non è stato possibile definire l'ulteriormente l'estensione.*

Per l'interferenza della WTG3 con la viabilità antica si rimanda alle osservazioni del punto 2. L'UT 1 è stata individuata nelle vicinanze dell'area d'installazione dell'aerogeneratore e non in corrispondenza. In assenza di dati dovuti alla scarsa visibilità, non è possibile affermare con certezza che l'eventuale evidenza si estenda in corrispondenza dell'aerogeneratore. Inoltre, la densità bassa dei materiali rinvenuti nelle aree caratterizzate da visibilità buona non consente di affermare con certezza che l'insediamento si trovi nelle immediate vicinanze delle opere in progetto. Nel parere non si prende in considerazione che eventuali arature, frequenti nelle aree in questione, potrebbero aver trasportato i materiali da zone sufficientemente distanti dalla torre 3.

*La **torre 8** presenta in loc. Posta delle Canne molteplici interferenze dirette sia con la villa rustica (sito **ORN30**) nota da precedenti attività di archeologia preventiva condotte nell'area, sia con la **UT2** riferibile al medesimo insediamento rustico di età tardo repubblicana — imperiale, sia infine con la **anomalia 1** da foto interpretazione riferibile ad un asse stradale e ad un asse*

I dati raccolti in corrispondenza dell'aerogeneratore 8 sono tutti basati su indagini superficiali e su fotointerpretazione e non su indagini dirette. Gli elementi raccolti costituiscono solo degli indicatori relativi al potenziale archeologico dell'area e non forniscono certezze in merito all'estensione e localizzazione del sito archeologico. Inoltre, l'UT 2 presenta una dispersione di materiali bassa.



La torre 9 è contigua in loc. Grassano delle Fosse II al villaggio neolitico (ORN 09) segnalato nella Carta dei Beni Culturali annessa al vigente PPTR della Regione Puglia (cod. FGBIS001038) e all' insediamento daunio (ORN 32), noto da precedenti attività di archeologia preventiva condotte nell'area.

La WTG9 non presenta alcuna interferenza con i siti ORN 9 e ORN 31. Nel dettaglio il sito ORN 9 si trova a circa 350 m dalla torre 9, mentre il sito ORN 31 ad oltre 550 m. Si ritiene che l'aerogeneratore si trovi a distanza sufficiente dalle aree sopra indicate.

Il lungo cavidotto di connessione verso la SE presenta, in sequenza, una estesa interferenza diretta con il villaggio neolitico in loc. Grassano IV (sito ORN 21) segnalato nella Carta dei Beni Culturali annessa al vigente PPTR della Regione Puglia (cod. FGBIS000666), la già citata interferenza trasversale con il Tratturello n. 39 "Carapelle — Stornarella", è strettamente contiguo ai due villaggi neolitici di loc. Grassano V (sito ORN18) segnalato nella Carta dei Beni Culturali annessa al vigente PPTR della Regione Puglia (cod. FGBIS000691) e di loc. Visciola (sito ORN20) segnalato nella Carta dei Beni Culturali annessa al vigente PPTR della Regione Puglia (cod. FGBIS000699) e, infine, con le due anomalie da foto interpretazione n 3, riferibile ad un asse centuriate di età romana, e n. 4 riferibile ad un villaggio neolitico.

Ad eccezione del sito ORN 21, il cavidotto non interferisce con gli altri siti elencati nel parere.

Per quanto sopra considerato ed esposto, la costruzione del parco eolico in oggetto, prevedendo la realizzazione di n. 10 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 56,00 MW di altezza complessiva pari a 180 mt. contrasta con le richiamate Linee Guida Rinnovabili e con le NTA dello stesso Piano e risulta pregiudizievole alla conservazione del palinsesto archeologico, dal momento che la realizzazione delle diverse tipologie di opere lo altererebbe significativamente sia pur conservato in subsidenza.

Come specificato nella nota del MIC, fatta eccezione per il Tratturello n. 39 "Carapelle Stornarella, vincolato con DM 22/12/1983 ed interessato da un attraversamento trasversale del cavidotto di connessione verso la SE, tutte le aree interessate dalle opere in progetto non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica né sono interessate da procedimenti in itinere. Ne deriva che il parere negativo espresso per le opere in oggetto si basi esclusivamente su una generica valutazione delle potenzialità del sito e non su elementi assolutamente certi.

La maggior parte dei siti sopra indicati, peraltro non direttamente interessati dalle opere in progetto ma solo contigui, deriva da segnalazioni basate esclusivamente su ricognizioni superficiali o fotointerpretazione. Nella quasi totalità dei casi non sono state eseguite delle verifiche mediante indagini geofisiche o scavo archeologico.

Senza riscontri oggettivi, quindi, non si può affermare che le opere in progetto siano "pregiudizievoli alla conservazione del palinsesto archeologico...sia pur conservato in subsidenza" e che "la realizzazione delle diverse tipologie di opere lo altererebbe significativamente".

Inoltre, sembra che non si prenda in considerazione che gli scavi per la realizzazione delle opere in progetto sarebbero interessati da assistenza archeologica continuativa, di solito prescritta per gli impianti autorizzati. L'assistenza archeologica consentirebbe di vigilare sulle attività di scavo e di preservare eventuali evidenze archeologiche rinvenute.

Si ritiene che nel parere espresso dal MiC non sia stato valutato nessun ulteriore grado di approfondimento delle indagini, come previsto dalla normativa sull'archeologia preventiva.

Le "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50-2016" approvate con D.P.C.M. 14 febbraio 2022" prevedono, in base all'art. 4, una serie fasi funzionali, i cui esiti integrano la progettazione di fattibilità dell'opera. Ogni fase funzionale è attivata in ragione dell'esito positivo della fase precedente.

«Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in fase di progettazione ricada in aree con rischio archeologico medio o alto, devono essere individuate le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo» (Linee guida, punto 5.1).

Inoltre, «qualora dalla documentazione trasmessa nella fase prodromica, risulti la presunzione di un interesse archeologico nell'area prescelta per la realizzazione dell'opera il soprintendente, entro



il termine previsto, attiva la procedura di verifica preventiva di cui ai commi 8 e seguenti dell'art. 25 del Codice dei contratti pubblici» (Linee guida, punto 5.1).

E ancora «nel caso in cui dall'esame dei dati raccolti nel corso della fase prodromica il rischio archeologico risulti basso, molto basso o nullo, e non sia pertanto ravvisabile un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, l'attivazione della procedura è possibile solo in caso di successiva acquisizione di nuove informazioni o di emersione di nuovi elementi archeologicamente rilevanti nel corso dei lavori» (Linee guida, punto 5.1).

Da quanto indicato nelle linee guida sembra evidente che vista la significatività archeologica dell'area in cui si collocano le opere in progetto, come traspare dal parere del MiC, sia necessario, prima di esprimere parere negativo, approfondire i dati acquisiti attivando le procedure richieste dal comma 8 dell'art. 25 del D.Lgs 50-2016. Nel comma 8 si specifica chiaramente che l'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente.

In conclusione, il parere negativo non si giustifica sulla base della generica presenza di evidenze archeologiche nel territorio, né tantomeno, su dati ipotetici privi di riscontro diretto.

I materiali in dispersione o le anomalie derivanti da fotointerpretazione non possono confermare da soli l'esistenza di evidenze archeologiche conservate in corrispondenza delle opere in progetto, soprattutto nei casi in cui le condizioni di visibilità non hanno consentito di definire la natura dell'interferenza (vedi Sporadico 1 o UT 1). Concetto ribadito anche nello stesso parere del MiC.

6 AREE IDONEE

La Soprintendenza, nel parere datato 13.07.2023 scrive:

CONSIDERATO E VALUTATO che dalla verifica effettuata, ai sensi della lettera c-*quater* del co. 8, dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021, come da ultimo modificato dall'art. 47 co.1 del D. Lgs 13/2023, l'impianto eolico in esame non ricade in area idonea all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, in quanto lo stesso rientra nella fascia di rispetto di 3 km dai beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 di seguito elencati:

- **Beni culturali archeologici:**
 - ARC0186 Area archeologica di località Agro di Orta Nova (Vincolo ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/200 DM 12/10/2006);
 - ARCO185 Località agro di Orta Nova (4 - DM 04/07/2005).
 - Tratturello n. 37 - Foggia Ortona Lavello (vincolato ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004, essendo **classificato A**, dal Quadro di assetto Tratturi-comune di Ortona);
 - Tratturello n. 39-Carapelle Stornarella (vincolato ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004, essendo classificato **A-tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro interesse storico archeologico e turistico-recettivo** dal Piano Comunale Tratturi del comune di Orta Nova);
 - Tratturello 51 - Cerignola Ponte di Bovino (vincolato ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004, essendo classificato **A-tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro interesse storico archeologico e turistico-recettivo** dal Piano Comunale Tratturi del comune di Orta Nova e classificato A, dal Nova e classificato A, dal Quadro di Assetto Tratturi-comune di Ortona).
- **Beni culturali architettonici:**
 - "Ponte ad arco - km 541 919 progressiva ferroviaria", comune di Carapelle (Architettonici di interesse culturale dichiarato);
 - "Complesso immobiliare adibito ad asilo", comune di Carapelle (Architettonici di interesse culturale dichiarato);
 - "Convento dei gesuiti sec. XVII XVIII", comune di Orta Nova (Architettonici di interesse culturale dichiarato);
 - "Chiesa del purgatorio", comune di Orta Nova (Architettonici di interesse culturale dichiarato)
 - "Chiesa parrocchiale S. Leone sec. XIX ", comune di Ortona (Architettonici di interesse culturale dichiarato);
 - "Torre fortificata sec. XVI", comune di Ortona (Architettonici di interesse culturale dichiarato)

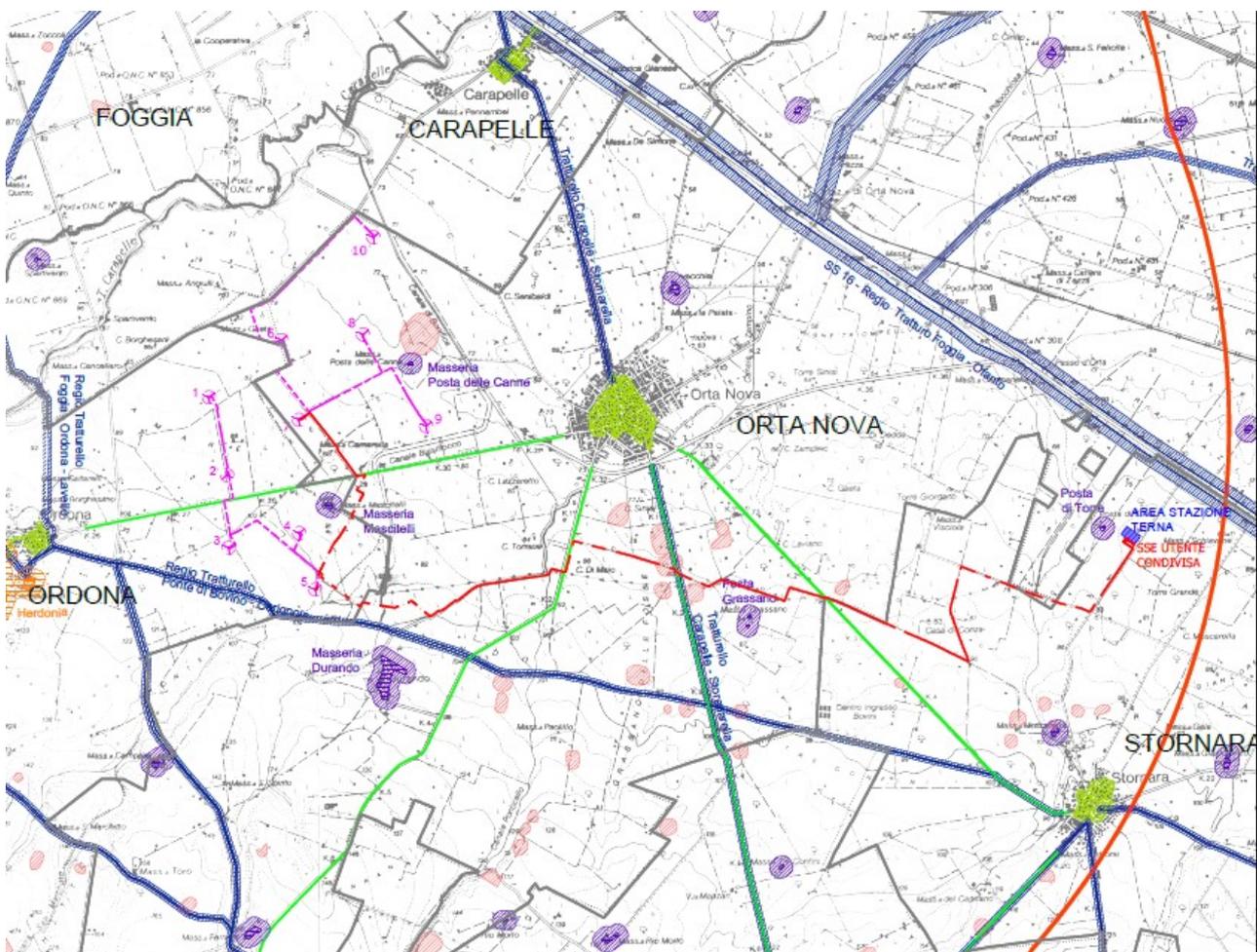


A tal proposito, è d'uopo, in primo luogo, sottolineare che la mancata inclusione dell'area d'impianto nel novero delle aree idonee ad ospitare impianti FER ai sensi dell'art. 20, comma 8, del DLgs 199/2021 (peraltro sopravvenuto alla presentazione del progetto) non vale a rendere il progetto non assentibile.

In tal senso depone, invero, inequivocabilmente l'art. 20, comma 7, del DLgs 199/2021 secondo cui *“le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”*.

Del resto, se il Ponte ad Arco dista dalla più prossima WTG (la n. 10) oltre 3 km (e, per la precisione, 3.661 m), per quanto riguarda i Tratturelli segnalati dalla Soprintendenza (Tratturello Carignola-Carapelle, Tratturello Foggia-Ortona-Lavello e Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino), si specifica che l'unico Tratturello interferente con le opere di progetto è il *Tratturello Carapelle – Stornarella* che, come già rilevato, è qualificato nel piano regionale dei tratturi come tratturo di classe B che, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della Lr 4/2013, ha irreversibilmente perduto le proprie originarie caratteristiche e, quindi, la connotazione di bene di interesse archeologico.

Detto Tratturello, con area buffer di 30 m (non reintegrato), viene attraversato UNICAMENTE dal cavidotto esterno interrato. Tale attraversamento avverrà con la tecnica della trivellazione teleguidata (TOC) alla profondità di 2 m in modo tale che il Tratturello e la fascia di rispetto dello stesso, ove possono essere ancora presenti testimonianze storiche del bene, vengano preservati. Gli altri Tratturelli non vengono minimamente intersecati dalle opere di progetto.





Si evidenzia inoltre che i Tratturi sopra citati, allo stato attuale, sono strade asfaltate. Si riportano, per ciascun Trattarello, le ortofoto con indicazione del percorso dei Tratturi, oggi facenti parte della rete stradale provinciale e comunale, e la immagini del loro stato attuale.

1. Tratturello Stornarella-Carapelle

Oggi coincidente con la SP81

La prima immagine mostra il Trattarello identificato con linea blu, che coincide con la SP81 come da seconda ortofoto.

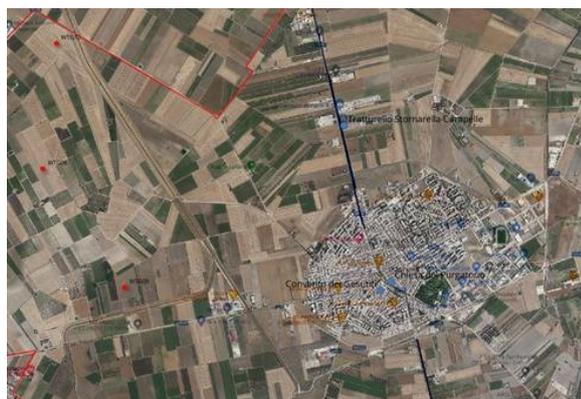


Figura 35: Ortofoto Trattarello Stornarella-Carapelle



Figura 36: Vista da Trattarello Stornarella-Carapelle, da Orta Nova verso Carapelle in corrispondenza della WTG10

2. Trattarello Cerignola-Ponte di Bovino



Figura 37: Ortofoto Fratturello Cerignola – Ponte di Bovino



Figura 38: Vista da Stornara verso Ortona in corrispondenza della WTG05

3. Fratturello Foggia-Ortona-Lavello

Oggi coincidente in parte con la SP86



Figura 39: Ortofoto Tratturello Foggia – Ortona - Lavello



Figura 40: Vista dalle porte di Ortona in corrispondenza della WTG03

Non da ultimo, peraltro, non può non segnalarsi l'orientamento espresso dalla giurisprudenza secondo la quale *“lo strumento appropriato per assicurare la tutela dell'interesse archeologico”* è *“quello della formulazione di prescrizioni per la fase dell'esecuzione dell'impianto”* che possono *“comporre, in un'ottica di proporzionalità e ragionevolezza, tutti gli interessi in gioco”* (TAR Molise I n. 392/2022).

7 CONCLUSIONI

In ragione di tutto quanto innanzi esposto si chiede che il progetto venga assentito con l'eventuale inserimento delle prescrizioni ritenute congrue ed opportune.